

Nel 1975 il 36 per cento della spesa globale assorbito dal costo del denaro

LE FINANZE DEL COMUNE DI PESARO LE ORA E DAGLI INTERESSI PASSIVI

Lo sforzo unitario dei partiti e degli Enti locali della provincia per superare gli assurdi meccanismi oggi in vigore - Il parere dell'assessore alle Finanze, compagno Mario Minacciani - La strada del pareggio dei bilanci per molti servizi sociali

PESARO, 5.
Nel 1975 sulla spesa globale di 14 miliardi e mezzo sostenuta dal Comune di Pesaro, il 36,4 per cento — per un importo pari a 5 miliardi e 300 milioni — è finito in interessi passivi e quote di ammortamento su mutui. Ci spieghiamo meglio: su ogni 100 lire di spesa oltre il 36 se ne vanno per solo costo del denaro, più di un terzo della spesa.

Questa premessa spiega molte cose e innanzitutto l'assurdità del meccanismo finanziario dal quale dipende l'attività delle Amministrazioni locali e che è la causa principale da cui deriva la crescita spropositata — in rapida progressione geometrica — dei debiti che serrano Comuni e Province.

I Comuni non possono più aspettare che si procrastini la modifica di un meccanismo contenente in sé le responsabilità più vistose del peso del debito in atto. Sono necessari interventi immediati, ormai richiesti decisamente da più parti.

Nel Pesarese, dopo la presa di posizione unitaria di luglio del partito democratico (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) e livello di segreteria provinciali su questo tema, si è svolta — all'inizio di settembre — una conferenza organizzata dal sindaco di Pesaro, Ubaldo dal presidente della Provincia e aperta a tutti i sindaci della provincia, e proprio a questa conferenza ha anche la Federazione del PSDI ha presentato un proprio documento.

Siamo alla presenza dunque di uno sforzo unitario sempre più esteso, che coinvolge i partiti, le organizzazioni sindacali e naturalmente gli amministratori politici, per contribuire a determinare una svolta nel settore.

In questo contesto, come si muove il Comune del capoluogo? Si diceva nell'esiguo di interventi immediati: «Per Pesaro — ci dice il compagno Mario Minacciani, assessore alle Finanze — tale intervento deve riguardare l'accoglienza delle controproposte presentate dal Comune (per un miliardo e 330 milioni) al bilancio del 1977, per coprire il notevole disavanzo di amministrazione prodotta in seguito al taglio sulle prestazioni e l'assorbimento di parte del Ministero degli Interni».

Anche l'esame del bilancio preventivo '76 — pur essendo già adottato — non è stato ancora effettuato, con la conseguenza che il Comune non possiede ancora una garanzia riconosciuta dallo Stato e che gli consenta di poter chiedere anticipazioni (a caro prezzo, dal 20 al 23 per cento) sui mutui alla Cassa di Risparmio.

Per uscire da una spirale così iniqua, cosa si propone? L'attribuzione immediata dell'Imposta Locale sui Redditi (I.L.R.) all'Amministrazione del Fondo di risanamento, la maggiorazione non inferiore al 25 per cento delle somme sostitutive dei tributi soppressi, che comporterebbe per il Comune di Pesaro un aumento di entrate di 2 miliardi e mezzo.

La gravità della situazione finanziaria non può non incidere pesantemente sull'erogazione dei servizi. «Senza dubbio — afferma Minacciani — di questo passo l'Amministrazione avrà difficoltà a mantenere i servizi esistenti. Ho parlato di servizi, e in questo ambito vorrei fare un accenno ai problemi dei nostri fornitori, alcuni dei quali attendono da anni di essere pagati».

Un esempio piccolo, ma significativo della ripercussione che la condizione finanziaria del Comune esercita sui servizi riguarda l'apertura di nuovi impianti polisportivi di quartiere, completamente incostituiti per l'impossibilità di assumere nuovo personale.

«Vi è poi il grosso problema — aggiunge il compagno Minacciani — di non poter soddisfare le nuove richieste di servizi sociali di base, specialmente nel campo socio-sanitario e scolastico, anche se per quanto riguarda Pesaro esistono strutture di buon livello».

Altre difficoltà riguardano la scarsa manutenzione di immobili, delle opere pubbliche, della viabilità ecc. Ma il Comune non sta tutto non vive alla giornata nell'attesa messianica che la situazione si sblocchi a livello regionale. L'Amministrazione ha lavorato e sta lavorando ad un piano di ristrutturazione dei servizi per ottenere un maggior grado di produttività dalla spesa complessiva. Va in questa direzione anche il programma della politica delle tariffe, che hanno già segnato alcuni adeguamenti, il più recente quello del trasporto urbano ed extraurbano.

Per l'azienda dei trasporti, l'Amministrazione ha lavorato e sta lavorando ad un piano di ristrutturazione dei servizi, non si persegue il pareggio, ma questo è l'obiettivo posto per l'azienda acqua da raggiungere in due anni e per la raccolta rifiuti in quattro.

«Anche questo incoraggiamento è un fatto nuovo che inserisce in quel grande processo unitario avanzante, di cui anche il Comune di Pesaro ha bisogno per affrontare meglio i problemi di tutti».

Queste scelte dicono della sensibilità dell'Amministrazione comunale rispetto al contesto generale, ma non sono certo sufficienti a risolvere i problemi finanziari di fondo. Occorrono interventi finanziari più fluidi da parte degli organismi centrali. Un esempio è la mancata riscossione di 21 miliardi di mutui direttamente dalla Cassa Depositi e Prestiti dal 1968 a oggi. Se tale denaro affluisse direttamente al Comune come è giusto — senza passare attraverso le banche, ci sarebbe per la collettività un risparmio di oltre 1 miliardo, che invece se ne va in interessi passivi: una intermediazione — quella degli istituti di credito — che costa cara e che sottrae fondi preziosi che potrebbero essere destinati a nuovi servizi.

Tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale di Pesaro sono consapevoli della situazione e della gravità del problema. I gruppi consiliari (PCI, PSI, PSDI, PRI e DC) hanno unitariamente — per la prima volta in trent'anni — votato una mozione in cui si chiede un rapido intervento governativo.

Anche questo incoraggiamento è un fatto nuovo che inserisce in quel grande processo unitario avanzante, di cui anche il Comune di Pesaro ha bisogno per affrontare meglio i problemi di tutti».

g. m.

Drammatica situazione di bilancio

Assemblea popolare ad Isola del Piano

ISOLA DEL PIANO, 5.
Enti locali non fa distinzioni: a boicottare sono i grossi comuni come i piccoli.

Le conseguenze per la popolazione di una situazione insostenibile già da diverso tempo si riflettono nell'inefficienza dei servizi, nella difficoltà a mantenere la gestione di quelli costituiti, nell'impossibilità di realizzare di nuovi e soprattutto nel progressivo, crescente indebitamento che pesa su tutta la collettività.

Qualche settimana fa dal piccolo comune di Isola del Piano è riecheggiata attraverso la stampa la notizia delle dimissioni del giovane sindaco, Gino Giromoni, indipendente eletto nelle liste della sinistra, aveva così inteso richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi politici centrali sulle condizioni economiche e sociali in cui si dibatte un paese della zona montana del Metauro, ridotto ad un terzo dei suoi abitanti per la fuga dalle campagne e con l'Amministrazione comunale che non dispone di mezzi per una azione minima di sostegno allo sviluppo della zona.

Leggendo le cifre del maggior bilancio comunale di Isola del Piano, fa spicco una cifra da capogiro: si tratta di 29 milioni pagati nell'ultimo anno per interessi bancari su anticipazioni di cassa, grosso modo 40 mila lire per ognuno dei 777 abitanti.

I problemi di Isola sono stati dibattuti nel corso di una folta e giovane assemblea popolare presenti i rappresentanti dei partiti democratici, del Consiglio regionale e della Comunità montana del Metauro.

Sarà la comunità montana che pur partendo da un piccolo comune, si inseriscono in quel vasto movimento di lotta e sensibilizzazione che rivendica interventi decisivi e immediati nel settore della finanza locale.

Inchiesta sull'estate turistica nella regione

A San Benedetto stagione da dimenticare

I nubifraggi di ferragosto non bastano a spiegare un'annata già da prima partita malissimo Il parere degli operatori turistici locali - Fattori casuali e gravi carenze nelle strutture



S. BENEDETTO DEL T., 5

Per rompere col passato e instaurare un nuovo modo di fare politica turistica, l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto ha proposto all'attenzione pubblica il progetto di un piano turistico da realizzarsi entro cinque anni, che dovrebbe porre le basi per un ordinato e programmato sviluppo di questo settore ormai di vitale importanza per la economia sambenedettese.

«Il turismo costituisce, non solo per San Benedetto, ma anche per tutta l'Italia, una ricchezza non indifferente. Di fronte ad un introito di ventimiliardi solo per la nostra città, tutto quello che si è fatto fino ad ora rappresenta una piccola cosa».

«Per quanto riguarda la stagione si può dire che non è stata negativa, anche se i turisti stranieri non sono stati così numerosi come ci si aspettava, considerato il fatto che avevano il cambio favorevole. C'è stata una diminuzione di presenze negli ultimi giorni di agosto a causa del maltempo. Ma una flessione negli ultimi giorni di luglio e di agosto, anche se più limitata, è una caratteristica dell'andamento stagionale».

San Benedetto ha una serie di problemi ben noti da risolvere, ma anche un potenziale valore turistico ancora non pienamente sfruttato come beni naturali, ricchezze culturali dell'entroterra. E' importante secondo me sviluppare una sensibilità turistica, sia tra gli operatori che i cittadini, in modo che il turista trovi nella buona accoglienza e nel buon trattamento (e non mi riferisco solo al suo soggiorno in albergo) una ragione di più per tornare a San Benedetto. Credo che tutto ciò valga molto di più di quello che avevano il cambio favorevole. C'è stata una diminuzione di presenze negli ultimi giorni di agosto a causa del maltempo. Ma una flessione negli ultimi giorni di luglio e di agosto, anche se più limitata, è una caratteristica dell'andamento stagionale».

«Quali sono i risultati della stagione appena conclusa, dott. Pennesi? Secondo gli ultimi dati nel mese di agosto si sono avute 11 mila presenze in meno rispetto allo scorso anno. Considerando però l'aumento di luglio, possiamo dire che complessivamente sono mancate circa mille presenze. A suo parere quali sono le cause principali di questa flessione? Il maltempo e la recente alluvione sono stati certamente le cause determinanti. Ma se approfondiamo l'analisi, ci accorgiamo che la carenza di strutture di supporto alla città e la mancanza di programmazione, che ha caratterizzato la nostra politica turistica, hanno avuto un peso determinante sull'andamento della stagione. Purtroppo quando piove, non siamo in grado di offrire al turista nessuna struttura alternativa che gli permetta di occupare il suo tempo».

«Mancano ad esempio sale di riunioni, dove organizzare conferenze, concerti, ecc., o strutture congressuali. Adirittura molti alberghi sono sprovvisti di sale di soggiorno. Quando il tempo lo permette, alcuni alberghi e la stessa Azienda di servizi turistici hanno espresso dubbi sui costi, sulla progettazione e sulla esecuzione dei lavori. In particolare hanno rilevato che la SNAM avrebbe un progetto esecutivo, cioè ancora a tempi precisi. Hanno chiesto tuttavia che si proceda con speditezza».

«Ma ci sono premesse — dice il livello stesso della discussione alla assemblea cittadina — perché il PCI possa assumere, insieme agli altri partiti (compresa la DC) la funzione di governo, non già negandosi in quanto partito di opposizione, ma lavorando al Comune e nei quartieri per governare la drammatica crisi e superarla».

I. ma.

A voler essere ottimisti si può parlare di una stagione turistica a moscia o abbondantemente sottotono. Forse per la prima volta dal dopoguerra ad oggi si parla di cifre in flessione. Non è ammissione da poco se si tiene conto che gli operatori del settore hanno tutto l'interesse a non fare pubblicità alle perdite subite. Evidentemente, a volte, le immetizzazioni non funzionano.

Quali sono le ragioni della «deflazione»? Anzitutto, occorre premettere che le previsioni erano tutt'altro che pessimistiche. Si pensava ad una riduzione — come scontata conseguenza della crisi atavica del Paese — delle presenze di turisti italiani. Tuttavia, l'arretramento su questo versante sarebbe stato sicuramente compensato da un copioso flusso di stranieri, incentivato dai cambi favorevolissimi alle monete straniere. «I tedeschi con i loro marchi — si diceva — fanno le ferie comodamente in Italia e ci guadagnano pure!».

I fatti sono andati diversamente. Gli italiani sono venuti, sì, in minor numero, ma l'aumento degli stranieri è stato assai limitato, quando c'è stato. Così le previsioni sono saltate.

«Questo nostro primo intervento i dirigenti degli organismi turistici di San Benedetto del Tronto pongono il dito sulla piaga dello sviluppo caotico e cieco del settore. Sono stato contrassegnato. Abbiamo avuto indubbiamente il suo peso all'inflazione di fine agosto anche se, occorre pur dirlo, l'andamento della stagione era ormai chiaramente contrassegnato. Abbiamo già detto dell'inflazione avuta dalla crisi».

Bisognerebbe anche sapere i motivi per cui gli stranieri non ci hanno privilegiato. Insomma, c'è esigenza di un discorso approfondito, anche perché il settore turistico, proprio per la fragilità con cui è stato costruito, una volta e anche due può reggere all'avversità. Ma dopo?

«Devo dire tra l'altro che la qualità dei servizi che offre non ha prezzi molto elevati, tranne alcuni episodi che danneggiano tutto il turismo sambenedettese. A questo proposito penso sia necessario stabilire una regolamentazione precisa per tutti gli operatori in modo da garantire il turista contro ogni irregolarità».

«A questo proposito come vedrebbe una iniziativa cooperativistica? Sono senz'altro favorevole; purtroppo però non è stato mai iniziato concretamente un discorso del genere. Pensa anche che sia auspicabile che durante l'inverno si organizzino corsi di preparazione, convegni, ecc., a cui partecipino tutti gli albergatori».

Luciana Lelli

Alla decisione del Consiglio comunale hanno aderito Pci-Psi-Psdi

La metanizzazione a Fermo avrà una gestione diretta

Astensione della DC, voti contrari di PRI e MSI - La Giunta attende per passare alla fase operativa le scelte che il Governo adotterà sul prezzo del metano

FERMO, 5.
Il Consiglio comunale di Fermo ha deciso che, se si farà la metanizzazione della città, la gestione sarà diretta: una scelta in tal senso è stata operata con il voto favorevole di PCI, PSI, PSDI, con l'astensione della DC (contrari repubblicani e Movimento sociale).

E' stato così compiuto un primo passo, anche se, non definitivo: prima di procedere all'appello dei progetti e dei relativi lavori, la Giunta ha infatti deciso di attendere le scelte che il governo compirà sul prezzo del metano; si pone il problema di vedere se, anche dinanzi ad eventuali e sostenuti aumenti sarà conveniente la scelta per la metanizzazione. Quando i nuovi prezzi saranno stabiliti, il problema verrà riportato al consiglio comunale per una valutazione definitiva e solo allora la metanizzazione potrà passare alla fase operativa, oppure sarà accantonata.

Perché Fermo ha scelto la gestione diretta? I motivi sono diversi: tale forma consente di amministrare direttamente anche il prezzo per l'utente, favorendo settori che incidano positivamente sullo sviluppo socio-economico del territorio; inoltre si può garantire una manutenzione degli impianti più accurata e quindi più duratura nel tempo (la SNAM, che costituirebbe l'alternativa alla gestione diretta, garantisce lo impianto per soli 30 anni); il contratto proposto dalla SNAM è gravato sul suo insieme gravato da condizioni caepetro per l'Ente locale.

La scelta, inoltre, è stata rafforzata da altre condizioni economiche e politiche: la legge Pelizzo consente di affrontare la spesa senza restarne schiacciati (l'impianto costerà 3 miliardi); si tenga conto poi che a Porto San Giorgio, comune con il quale si dovrà procedere per realizzare la metanizzazione, tutti i partiti si sono pronunciati per la gestione diretta.

Questa quindi è stata la posizione della Giunta; gli altri partiti hanno sollevato dubbi e perplessità. In particolare è stato criticato il fatto che l'Amministrazione comunale abbia cominciato a lavorare per la gestione diretta quando già era operante una delibera — non ancora revocata — del precedente Consiglio comunale che affidava alla SNAM la realizzazione dell'opera. Si trattava però di una delibera particolare — come ha sottolineato l'assessore Alessandri — perché introduceva clausole unilaterali nel contratto, e quindi lo stesso atto era inficiato di nullità.

La DC l'ha definita una scelta non valida, discutibile nei suoi presupposti sia per quanto riguarda i costi che per la capacità di gestione (problemi di manutenzione, di sicurezza ed anche di solvibilità nell'ammortamento). Il suo voto di astensione è stato motivato con l'intenzione di approfondire il confronto allatto di verificare la convenienza di passare alla fase operativa. I repubblicani hanno espresso dubbi sul contratto proposto dalla SNAM e su altri punti del contratto. Il suo voto di astensione è stato motivato con l'intenzione di approfondire il confronto allatto di verificare la convenienza di passare alla fase operativa. I repubblicani hanno espresso dubbi sul contratto proposto dalla SNAM e su altri punti del contratto.

«Se ad Ancona la DC ha rinunciato di volta in volta ad un atteggiamento costruttivo e responsabile (non si possono tuttavia affibbiare etichette alquanto esclusive), occorre esaminare compiutamente reazioni e caratteristiche di questo partito, specie dopo il 20 giugno».

L'assemblea ha approfondito l'analisi: giocano — si è detto — fattori di localizzazione o una teoretica opposizione dal governo non può che pesare negativamente, di scomposta rivalità, sulla questione nodale del Comitato per la gestione del centro storico, ad esempio, la DC ha detto un sì, rifiutando di questa parte, pur senza agitare di conseguenza. Che fare? Si tratta di far politica concretamente questa la risposta che danno i comunisti — di suscitare nella DC il massimo senso di responsabilità, sui problemi che reclamano una soluzione. Anche la DC del resto ha un elettorato cui render conto. Bisogna lavorare sodo, marciare spediti sulla ricostruzione del quartiere, a legami con il movimento autonomistico, cimentandosi nella difficile prova di far governare i lavoratori, la gente.

notizie dalle città

L'Amministrazione comunale di Pesaro riatta l'ex distretto militare

A Pesaro sono iniziati i lavori di sistemazione a parco pubblico dell'ex scuderia di cavalleria di viale Marconi, in un'area di circa 20 mila metri quadrati. Il progetto è stato elaborato dall'Ufficio Tecnico comunale e prevede la sistemazione delle mura di recinzione e di aiuole di verde al suo interno. La recinzione sarà interrotta da aperture per la formazione di opportuni passaggi pedonali che consentano l'accesso al parco.

Il progetto prevede anche la demolizione di tutte le baracche e cantonieri realizzati dall'Amministrazione militare che tra l'altro, presentano delle murature fatiscenti e si sarebbero dovute demolire indipendentemente dalla necessità di utilizzare l'intera area per la realizzazione del parco pubblico.

Nella stessa città, sono stati appaltati i lavori di pavimentazione delle strade interne al castello di Ginesattro. Si tratta del rifacimento di alcune strade i cui selciati si erano deteriorati, e della completa copertura con selci di strade asfaltate o in terra battuta per rendere uniforme tutta la pavimentazione del Centro Storico della frazione.

Hanno preso il via anche i lavori per la copertura del fossato lungo la strada Croce Vecchia, a confine con il comune di Gabbrice.

Dopo la politica di razionamento decisa dalla SNAM

Quest'anno Ancona avrà meno gas metano

L'estensione della distribuzione di gas metano ad uso civile — migliaia e migliaia di nuove utenze, realizzate dall'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona — è stata bloccata dalla politica di razionamento del gas, attuata dalla SNAM causa — questa la motivazione ufficiale — la crisi energetica.

L'Amministrazione comunale, seriamente preoccupata per i riflessi negativi che tale decisione comporta, ha preso contatti a Milano, con i massimi dirigenti della SNAM. Nel corso dei colloqui è emerso chiaramente che — sulla scia delle direttive governative in materia di consumi energetici — il metano verrà erogato in quantità inferiori rispetto a quelle previste dai programmi di sviluppo dello stesso azienda di Stato. Ciò appunto al fine di contenere i consumi.

«Dopo la politica di razionamento decisa dalla SNAM, quest'anno Ancona avrà meno gas metano».

Due giorni di dibattito all'assemblea cittadina indetta dal PCI

«Per una Ancona nuova»

ANCONA, 5.
Da partito di opposizione a partito di governo, dall'impegno nel denunciare e costruire insieme, a quello di una responsabile direzione della cosa pubblica, in una fase nera per gli Enti locali e l'intero paese: ad Ancona il PCI sta vivendo una in fondo e con grande serietà la nuova esperienza.

I comunisti sanno che oltre il 40 per cento della popolazione anconitana ha riposto in loro la fiducia, perché vuole vivere meglio, vuole un'altra Ancona: si tratta allora non solo di far bene gli amministratori (accanto ai compagni socialisti e al repubblicani) ma di lavorare coerentemente per la piena intesa tra tutti i partiti — e specialmente con la DC — poiché esattamente per questo hanno votato i cittadini.

Nel corso di due intense giornate di discussione (l'assemblea cittadina avrà per tema «Per una Ancona nuova»), il PCI si è interrogato sul quadro politico anconitano, ma ha fatto anche un interessante esame in prospettiva: dal riconoscimento della necessità — che è nelle cose — di una incisiva iniziativa politica verso la DC, per condurre a gestire insieme alle forze di go-

verno il programma, alla valutazione positiva (ma anche — a tratti — auto-critica) dell'operato della Giunta comunale, dopo i primi mesi di governo. Un dibattito franco e aperto, da cui si è tratta l'impressione di un partito intenzionato non solo a fare il meglio delle proprie energie e delle proprie idee per la rinascita di Ancona, ma anche a vivere intensamente, dialetticamente, la fase difficile della «transizione» dall'impegno indiretto nel governo cittadino a quello diretto, un partito in fermento per superare contraddizioni ed incertezze.